ANNO 49.° N. 291

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 27 ottobre 1915

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali. [illegible]

Conto corrente con la [illegible]

Nuove importanti conquiste nel Trentino

CONTINUA L'INTENSA AZIONE DELL'ARTIGLIERIA LUNGO L'ISONZO

Felici incursioni dei nostri velivoli sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26. — *COMANDO SUPREMO* 26 OTTOBRE 1915

(Bollettino di guerra N. 153)

Nel Trentino

IN VALLE DI LEDRO FU COMPLETATA LA CONQUISTA DELLA RIVA SINISTRA DEL RIO PONALE, OCCUPANDO NELLA GIORNATA DEL 25 LE LOCALITA' DI MEZZOLAGO, MOLINA E BIACESA OVE FURONO PRESI ALCUNI PRIGIONIERI.

CONTRO I DOSSI DI CASINA E DI REMIT, A SUD DELLA DEPRESSIONE DI LOPPIO CONQUISTATA IL 24 IL NEMICO ESEGUI' IERI INTENSO FUOCO DI ARTIGLIERIA DAL MONTE CREINO E DALLE OPERE DI RIVA SENZA RIUSCIRE A SCUOTERE LA RESISTENZA DEI NOSTRI SALDI IN QUELLE POSIZIONI.

In Cadore e nella Pontebbana

NELL'ALTO CORDEVOLE E NELL'ALTA RIENZ E CONTINUATA LA PRESSIONE CONTRO LE LINEE DELL'AVVERSARIO.

IN VALLE DEL TORRENTE PONTEBBANA UNA NOSTRA INCURSIONE RAGGIUNSE LA CRESTA DEL ROSSKOFEL DANNEGGIANDO LE DIFESE NEMICHE IN QUEL TRATTO.

Sull' Isonzo

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO CONTINUA INTENSA L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE MENTRE LE NOSTRE FANTERIE SI RAFFORZANO SULLE NUOVE POSIZIONI RAGGIUNTE.

IERI FURONO RESPINTI PICCOLI CONTRATTACCHI NELLA ZONA DI PLAVA E SUL CARSO E FATTI 39 PRIGIONIERI.

NELLA GIORNATA DEL 24 I NOSTRI VELIVOLI BOMBARDARONO CON EFFICACIA ACCAMPAMENTI NEMICI SUGLI ALTIPIANI DI BAINSIZZA E DEL CARSO.

UN AVIATIK NEMICO FU ASSALITO DA UN NOSTRO AEROPLANO CON FUOCO DI MITRAGLIATRICE E MESSO IN FUGA. TUTTI I NOSTRI VELIVOLI RITORNARONO INCOLUMI NELLE LINEE.

Generale *CADORNA*

La guerra fra il Danubio e l'Egeo

La duplice pressione contro l'esercito serbo

I serbi potranno resistere?

LONDRA, 26. — *Una nota dell'Agenzia Reuter dice: « I circoli serbi stimano che per il sud della Serbia le notizie militari oggi sono soddisfacenti, la presenza dei francesi facendosi evidentemente sentire.*

L'arrivo di nuove truppe alleate nel sud della Serbia, permetterà alle truppe serbe di dislocarsi a nord e concentrare tutto lo sforzo nella regione del Danubio.

Nel nord l'esercito serbo, già debole in numero, è sottoposto a grande pressione da due parti. I bulgari a Prava cercano di effettuare il congiungimento coi tedeschi trovantisi a Orsova, cioè a trentacinque miglia da là. Questo è il punto critico del combattimento accanito.

L'offensiva tedesca sembra arrestata nella valle della Morava; ma per quanto tempo i serbi potranno resistere alla duplice pressione? Lo Stato maggiore serbo crede di potere, malgrado la grossa artiglieria nemica, scacciare dal paese gli eserciti austro-tedeschi. Già l'energia inattesa delle truppe alleate impedirà il congiungimento dei tedeschi coi bulgari ». (Stefani)

I bulgari completamente battuti dalle truppe francesi a Strumitza

ATENE, 26. — *Durante l'ultima battaglia presso Valandovo i francesi inseguirono i bulgari verso la frontiera. I bulgari furono battuti nel settore di Veles (Koeprulu), ove tre reggimenti occuparono la riva sinistra del Vardar. I francesi occuparono il settore fra Doiran e Gratzko. Sembra certo che Uskub sia caduta.*

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nella giornata del 22 ottobre i bulgari hanno attaccato su tutta la fronte le forze francesi occupanti la regione di Strumitza; essi sono stati completamente battuti. Le informazioni secondo cui i francesi sarebbero stati respinti sulla riva destra del Vardar, sono assolutamente false ».* (Stefani)

I combattimenti al nord della Serbia

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« *Presso Visegrad abbiamo allargato la testa di ponte che avevamo preso ad ovest della Kolubara ed occupammo i passaggi del fiume Tanmawa a nord ovest di Ub.*

L'esercito del generale von Koevess raggiunse la linea di Lazarewatz a nord di Arangielowatz e Rubrowatz (ovest di Ratari).

L' esercito del generale von Gallwitz ha preso d'assalto a sud del fiume Jasenica le alture dominanti la regione orientale di Banicina, e mediante combattimenti violenti nella pianura della Morava, ha preso Livadica e Zabari. Ad est di questa regione esso ha raggiunto la linea delle alture di Presedna a sud di Petrow.

Ad ovest di Melinica, nella valle del Pek, abbiamo occupato le alture ad ovest ed a nord di Kucevo.

Le truppe che hanno avanzato al di là di Orsova hanno progredito ancora verso sud. La loro ala sinistra ha raggiunto Sip sul Danubio. L'esercito bulgaro del generale Bojadjeff ha preso la cresta tra le cime di Drnovaglava e Mirkowat a venti chilometri a nord di Pirot. » (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sul fronte sud-orientale distaccamenti di cavalleria austro-ungarica entrarono a Valievo. L'esercito del generale von Koewess si avvicina combattendo alla città di Arangjelowatz. Le truppe austro-unagirche di questo esercito che progrediscono dalle due parti della Kolubara, compiono una offensiva contro le colline a sud e a sud-ovest di Lazarevatz.*

Un altro corpo di truppe austro-ungariche ha respinto i serbi presso Ratari a dieci chilometri a sud-ovest di Palanka.

A sud di Palanka forze tedesche hanno preso d'assalto posizioni difese con grande accanimento ed hanno occupato Petrowatz nella valle della Plava.

Le truppe austro-ungariche e tedesche sbarcate presso Orsova, progrediscono nella zona montagnosa ad est del canale di Koliasura fugando il nemico, che ha abbandonato fucili e munizioni.

In questi ultimi giorni i bulgari hanno passato il Timok su numerosi punti dalla sorgente al confluente. La loro offensiva contro le alture della riva sinistra e contro Zajetchar, Kniacewatz e Pirot progrediscono ».

Il bombardamento di Dedeagatch

Gli incendi e le rovine cagionate

LONDRA, 26. — *Si ha da Salonicco che il bombardamento di Dedeagatch ed i conseguenti incendi hanno distrutto baracche, l'ufficio doganale, magazzini di grano, un molino a vapore, due stazioni ferroviarie ed il primo ponte della ferrovia.*

Vi sono stati mille soldati morti e un maggior numero di feriti. Grande quantità di stabili di valore sono stati distrutti. (Stef.)

ZURIGO, 26. — Si ha da Sofia: *In seguito al bombardamento di Dedeagatch, secondo notizie ufficiali, gran parte della città è distrutta. Tutti gli edifici verso il mare sono ridotti in macerie. Molti incendi devastarono il resto della città. Dedeagatch è oggi un mucchio di rovine.* (St.)

Alla Camera greca

Venizelos all'opposizione?

PARIGI, 26. — *I giornali hanno da Atene:*

« Alla Camera Venizelos rifiutò di appoggiare la mozione relativa alla questione della retrocessione dei beni mussulmani nella Macedonia. Dopo questa dichiarazione, la seduta fu sospesa. Si annuncia nei corridoi che il governo porrà la questione di fiducia alla ripresa della seduta ». (St.)

Il generale Dimitrieff in missione a Bucarest

ZURIGO, 26. — Si ha da Sofia: *Secondo un giornale, Radko Dimitrieff si trova a Bucarest, certo con l'incarico di una missione da parte della Russia.*

La situazione della guerra

secondo le notevoli osservazioni del collaboratore militare del "Times"

LONDRA, 25. — Il collaboratore militare del «Times» dice: Anche se il piano tedesco nei Balcani avrà successo fino ad un certo punto ed i tedeschi si riuniranno ai turchi, non abbiamo alcun motivo di rifiutare la nuova lotta orientale che ci sarà preparata, o di dubitare del successo, accettandola. I mezzi di cui gli austro-tedeschi dispongono non permettono che essi possano inviare un grande esercito nella lotta, ed anche l'invio già fatto di 300.000 uomini o di quel minor numero che essi hanno mandato, ha già influito in modo svantaggioso sulle loro operazioni nei fronti principali. I nostri nemici si espongono ad un nuovo esaurimento di uomini e di munizioni. Essi hanno come mèta un punto lontano, sulla cui via saranno esposti ad attacchi da parte della Grecia, della Romania e degli alleati, appoggiati dalla padronanza del mare. Anche gli eserciti russi del sud sono ancora in una posizione da cui minacciano seriamente l'impresa transdanubiana, e vi è da credere che si apprenderanno molte cose su questo punto, prima che trascorra lungo tempo.

In Egitto la nostra posizione è forte, e forse è stata resa più forte. E in nessun punto del mondo è più facile, che in Egitto, accumulare forze dall'Inghilterra, dalle Indie e dall'Australia. Il controllo del mare ci dà una leva immensa per gli avvenimenti nel Mediterraneo orientale e l'esercito e la flotta, cooperando insieme, possono imbarazzare assai un attacco turco-tedesco contro l'Egitto. Lo svolgersi degli avevnimenti ci conduce inesorabilmente alla conclusione che noi e gli alleati mediterranei dobbiamo costruire con i nosri sforzi uniti, quelle riserve strategiche di cui abbiamo bisogno e che sono necessarie per dominare gli avvenimenti in Oriente. Il dominio di questa parte del mondo non è determinato dalla semplice occupazione di Costantinopoli da parte dell'una o dell'altra potenza, e la padronanza dell'Oriente appartiene ancor meno, necessariamente, alla potenza che domina Costantinopoli. Se fosse così, la Turchia avrebbe dominato da secoli queste regioni e le dominerebbe ora; invece ciò non è, ed anche la presenza di 300.000 soldati tedeschi non potrebbe mutare interamente la situazione. Il dominio degli avvenimenti è assicurato dal potere combinato, navale, militare e politico di nazioni che si battono per questo dominio. Ed in una lotta l'Inghilterra, l'Italia e la Francia non hanno niente da temere se agiscono con unità e con la risoluzione di vincere.

Il corrispondente del «Times» fu autorizzato dal quartiere generale russo a dichiarare che la crisi dell'esercito russo, cagionata dai colpi non interrotti del nemico su una fronte di trecento miglia da maggio ad ottobre, è terminata favorevolmente per i russi, che non sono esauriti, si sono stabilite vivono nella speranza di una offensiva generale, fiduciosi negli eserciti degli alleati.

La battaglia sulla fronte orientale

I tedeschi ricacciati nella regione di Riga

PIETROGRADO, 25. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Sulla fronte nella regione di Riga continuano i combattimenti. A sud del lago di Babit i tedeschi passarono all'offensiva ma senza successo.*

Nella regione di Olay duello di artiglieria sulla sinistra della Dwina.

A sud della ferrovia di Isksktul i tedeschi fecero di nuovo parecchi attacchi ostinati. Il combattimento fu molto accanito. Cinque violenti attacchi tedeschi furono respinti. Durante il sesto attacco una parte dei tedeschi penetrò in una delle nostre opere.

Le nostre truppe, agendo con grande coraggio e freddezza, trafissero gran parte dei tedeschi e fecero gli altri prigionieri. Anche il sesto attacco tedesco fu respinto mercè azioni violentissime e simultanee della nostra artiglieria e della nostra fanteria.

Sulla fronte della regione di Friedrichstadt piccoli scontri sulla Dvina. Sulla sinistra della Dvina, a nord-ovest e ad ovest di Jacobstadt e nella regione boscosa a ovest di Libenhof vi furon pure scontri di soli piccoli distaccamenti.

Gagliarda resistenza nella regione di Illukst

Presso Dwinsk, ad est di Illoukst il combattimento accanito coi tedeschi che avanzano non cessa, dopo la occupazione di Illoukst. I tedeschi tentarono di sviluppare la loro offensiva, ma furono arrestati sul margine della foresta ad oriente di Illoukst. Tentativi del nemico di progredire ad est del villaggio di Pochilina verso il sud di Illoukst furono respinti dal nostro fuoco.

Nella regione della strada di Nowo Alexandrowsk a sud dei laghi di Mezoum e Medmouss combattimenti di artiglieria.

Successi russi nella regione dei laghi

Duelli di artiglieria di grande violenza si svolgono pure sulla fronte dei laghi di Demmen, Drisviaty, Bogninskaia, Miadziol, Narotch, Bichnevskoe. In molti punti avvengono scontri senza risultati apprezzabili per l'uno e per l'altro.

Tra gli scontri più importanti sono da citare: Primo: un combattimento presso il villaggio di Iveghile ad ovest del lago Bogninskia, donde il nemico fu sloggiato; secondo: la presa da parte delle nostre truppe del villaggio di Petrouch ad ovest di Koziany nella regione di Burg e Smorgon. Alcuni deboli elementi furono facilmente dispersi.

Nella regione boscosa a sud di Krefe e sulla fronte della regione di Lioubtchi sul Niemen superiore fino a Krochine a nord-est di Baranovitch regna la calma.

Sul canale di Ogniuski

Nella regione a sud-est di Baranovitch la nostra artiglieria ha bombardato con successo una colonna nemica che avanzava attraverso il villaggio di Roussima, sul canale di Oguinski.

Il combattimento presso Doulki, a sud del lago di Bygonodskoe, continua; il nemico operò una serie di contrattacchi allo scopo di riprendere le posizioni perdute, ma senza successo.

1000 prigionieri presi sullo Styr

Nella regione sulla sinistra dello Stry a sud del lago di Nobel, parecchi piccoli scontri. In un combattimento presso Bolota Koba nella regione del lago di Bieloe, il nemico incalza un poco i nostri elementi. Nella regione sulla sinistra dello Stry a nord di Rafalovka, il nemico ha tentato di progredire, ma è stato respinto; il nemico ha intrapreso parecchi violenti attacchi nella regione dei villaggi di Kouldi e Komarova, ad ovest di Tchartorysk. Su di un punto il nemico riuscì ad incalzarci, ma le riserve fatte avanzare a tempo, ristabilirono la situazione. Durante un contrattacco da noi operato, facemmo una grande quantità di prigionieri. Sono stati per ora contati oltre 1000 uomini.

Più a sud, fino al fiume Ikwa, sulla fronte di questo fiume e nella regione di Novo Glexiniac, nessun cambiamento.

Le enormi perdite tedesche a Nowo Alexiniec

Secondo dati sicuri ed indizi, le perdite del nemico nei combattimenti precedenti è soltanto presso Nowo Alexiniec, sono addirittura enormi.

In Galizia piccoli scontri sullo Strypa; in alcuni punti duello di artiglieria nella regione a sinistra del Dnjester, a valle del confluente colla Strypa. Ad est di Czernovitz calma.

Nel Caucaso

Il 23 corr. nelle regioni a sud-est del villaggio di Khopa presso il lago di Tortoum e sulla costa meridionale del lago di Van presso il villaggio di Vastan, scontri di avanguardie.

La situazione degli austro-tedeschi non è brillante

PARIGI, 26. — *L'inviato speciale del Journal al quartier generale russo Naudeau, telegrafa che la situazione degli austro-tedeschi non è brillante in nessun punto ed in più d'uno è scabrosa. I nostri nemici cominciano evidentemente a vacillare.* (Stef.)

Le operazioni ai Dardanelli

BASILEA, 26. — Si ha da Costantinopoli, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte dei Dardanelli. — *Nulla di importante, salvo duelli locali di fanteria e di artiglieria ».* (Stefani)

Odono i morti di Bezzecca

La conquista, se non più notevole strategicamente, senza dubbio importante, sottoil punto di vista delle aspirazioni, delle speranze, dei ricordi, è quella di Bezzecca in Val di Ledro.

Passa come un sospir su 'l Garda argenteo

Odono i morti di Bezzecca, e attendono
« Quando? » grida Bronzetti, fantasma erto fra i nuvoli
« Quando? » I vecchi fra sè, mesti ripetono,
Che un dì con nere chiome l'addio, Trento ti dissero.

Questi versi del grande poeta italico ritornano alla mente al leggere che la borgata garibaldina è nuovamente nostra, per sempre nostra, dopo un secolo di schiavitù interrotto da venti giorni di libertà nel 1866.

Su per il Garda argenteo passò, negli scorsi mesi, ben di più e di meglio che un sospiro, passò il rombo dei cannoni che conquistarono l'Altissimo di Monte Baldo. Il fracasso prodotto dallo scoppio delle mine che fecero saltare le condutture elettriche del Ponale; echeggiò il crepitio della fucileria dei nostri vincitori da oriente ad occidente, da Pregasina a Tiarra, ed ora squillano allegre le trombe della vittoria su quelle alture l'agonia ora è mezzo secolo invano da tanto sangue generoso.

Bezzecca! In questo nome, che fu quello dell'ultimo combattimento di quell'anno, si riassume tutta la campagna garibaldina del 1866.

**

Per ordine del generale Kuhn, il colonnello Monthuisant, colle due colonne comandate dai maggiori Krynicki sulla destra e Grunne sulla sinistra, scendendo dalla Bocca di Trat e da Saval giù per la Valle di Concei, ed appoggiato da una terza colonna che doveva salire da Riva, assalì i garibaldini.

Il generale Haug, che aveva avuto l'ordine di fermarsi a Bezzecca, volle far avanzare il quinto reggimento fino a Lonca, entro quella valle; il colonnello Chiassi alla sua volta credette necessario di proteggere il suo reggimento mandando un battaglione d'avanguardia sino a Lenzumo, e su per la costa di Seval; e questo, sorpreso, la mattina del 21 luglio, dalla colonna Grunne, fu in parte fatto prigioniero ed in parte ricacciato su Locca. Il prode Chiassi, respinto da Locca, si sostenne a Bezzecca; ma cadde morto colpito al petto. In quel punto, alle otto del mattina, arriva a Tiarno Garibaldi; più che vedere, indovina; e bastano la sua presenza ed i cannoni del maggiore Dogliotti per mutare le sorti della battaglia. Gli austriaci avevano intanto preso Bezzecca, ed irrompevano fuori del villaggio; le palle fischiavano intorno alla carrozza del generale; cadde uno dei cavalli; cadde una guida che gli era al fianco; quando una schiera di prodi (Menotti, Ricciotti, Canzio, Bedeschini, Bezzi), seguiti dai più volonterosi di tutti i corpi si slanciano alla baionetta, e costringono il nemico ad evacuare Bezzecca, a sgombrare dalla Valle di Concei, a ripassare i monti; e Garibaldi poteva scrivere nel suo rapporto: « Ancora la vittoria sorrise alle armi italiane. »

**

I morti di Bezzecca! Essi furono non più di cento; e quali morti!

Giovanni Chiassi di 39 anni, deputato al Parlamento, ingegnere, reduce dalle campagne del '48, del '49, del '58, del '60; il capitano Novaria, dei Mille di Marsala, colpito da cinque palle nel petto; Cencio Della Santa, pure dei Mille; ed altri ed altri, fra i quali alcuni ragazzi imberbi.

Le ossa dei prodi furono raccolte nella chiesetta sopra Locca e nel vicino cimiterot, sul colle su cui si innalzerà il monumento che ricordi le due battaglie: quella del 1866 e quella del 1915. Ora quelle ossa fremono:

Odono i morti di Bezzecca, e attendono?

No; ora non hanno da attendere più; ora esultano!

I nostri feriti furono 250; e di essi basti qui ricordare Carlo Antongini, che ebbe la mano destra sfasciata e la guancia fracassata, ed Ergisto Bezzi, colpito in una gamba da palla austriaca, e che guarì così bene da poter andare l'anno seguente a farsi trapassare tutte e due le gambe da palla francese, e da vivere tanto da vedere Bezzecca nuovamente italiana, e finalmente liberato il suo Trentino.

**

Bezzecca (metri 698) è un villaggio di circa 100 case e 500 abitanti... quando c'erano. Giace nella parte più larga e nella più bella posizione della Valle di Ledro, sulla sinistra del torrente Massangla, di fronte al boscoso Monte Serbano, all'ingresso della Valle di Concei, che va verso nord. Dal torrenet Assat che esce da quella valle è divisa in due parti: Villa sulla destra e Lutta sulla sinistra.

La casa più notevole del paese è la Villa Cis, fatta costruire da Giacomo Cis, al quale si deve la strada del Ponale. Nel 1866 in questa casa si combattè; ed è lì che Garibaldi scrisse il suo famoso telegramma: *Obbedisco*.

**

Da Bezzecca si può salire in pochi minuti al Colle dei Cerri, ove biancheggia, sopra la sua base di granito, la imperiale e regia fredda croce di marmo che ricorda la battaglia.

Di lì, guardando verso nord, si domina tutto l'ampio anfiteatro della Valle di Concei, a mattina della quale sorge la ripida costa del Caret, su cui andò, quel giorno, a farsi fracassare il quarto battaglione del quinto reggimento, condotto dal maggiore Martinelli, rimasto prigioniero, e morto l'anno appresso a Monterotondo. Più in là continua la cresta in cui si insellano le bocche di Saval e di Trat, dalle quali scesero gli austriaci e dopo due giorni, in senso inverso, i garibaldini, fermati dall'armistizio del 25 luglio alle porte di Riva.

Per quanti anni le acque piovane scopersero e travolsero per quelle chine ossa garibaldine! Ma quelle chine sono ora occupate dei nostri!

**

Bezzecca è occupata dalle nostre truppe; ma da più mesi essa è un deserto.

Un profugo giorni or sono ci narrava:

« Un bruto giorno, nello scorso giugno, i gendarmi girarono di casa in casa: *Fra due ore, tutti via!* Io ero da giorni nascosto in una soffitta; e di lassù vidi la mesta partenza. Che spettacolo doloroso! Era l'ora del tramonto; ed in lunga fila tutta la popolazione, donne, vecchi, bambini, prese la via di Pieve per scendere a Riva. I più vecchi, gli ammalati, furono caricati alla meglio su carretti tirati a mano, perchè i carri e gli animali da tiro erano tutti stati requisiti; e gli altri, via a piedi, con quel poco che poterono portar seco; via, via, colle baionette alle reni; via piangendo, singhiozzando. Quale pietà! Io restai solo solissimo in paese; e durante la notte strisciando fra le tenebre potei buttarmi alla montagna, passare il confine salvarmi. Ma la moglie, i figli? Non ho più potuto averne novella! ».

Un altro profugo, che potè rivedere Bezzecca anche dopo quel giorno (e non possiamo dire nè il come nè il perchè) ci narrava:

« Povera Bezzecca! rividi il mio paese di notte, in una notte tenebrosa e tempestosa. Le porte aperte, le finestre aperte... la solitudine... il deserto. Pareva un paese colpito dalla peste; pareva un cimitero! »

Ma Bezzecca risorgerà; si ripopolerà; diventerà più bella di prima, e dimenticherà, nei tempi gioiosi della pace, questi giorni dolorosi, e li benedirà, come apportatori della libertà.

Finalmente!

Di questa triplice e rovinosa sconfitta gli austriaci, in un momento di parossismo, tentano di consolarsi e vendicarsi rovinando colle bombe dei loro « barbari areoplani » gli oggetti d'arte, e tentando di assassinare gli inermi; e credono di rimediare alla sconfitta sul Carso lasciando cadere un paio di bombe su Venezia.

Quei poveri austriaci, se non fossero troppo odiati, comincerebbe a far pietà!

I friulani in Argentina

Un grande deposito di grano a Rio Cuarto

A Rio Cuarto, nella Repubblica Argentina, esiste una colonia italiana, alla quale appartengon molti friulani.

Il Comitato della Colonia è composto dei seguenti signori: presidente Rotondi Angelo — vice presidente Zuliani Giuseppe — Cassiere cav. Petrucca Emidio — segretario, Mastronardi Michele — vice segretario Sabarini Pietro, —consiglieri Ottinetti Pietro, Giuliani Modesto, Fiorda Antonio, Mamini Michele, Magrini Pio, Gasparo Cristanziano e Cagnolatti Primo.

L'entusiasmo per la guerra

Il vice presidente signor Zuliani di Bressa di Campoformido ci fece pervenire la fotografia di un grande deposito di grano prodotto nella colonia, e che riproduciamo.

Da una lettera inviata dal signor Zuliani al padre signor Clemente, dice: che nella cittadina del Rio Cuarto vi è molto entusiasmo per la guerra dell'Italia contro l'Austria. Il giorno 20 settembre si inaugurò un nuovo locale sociale e durante la festa si raccolsero circa 6000 lire a tutto beneficio della Croce Rossa Italiana. Al banchetto presero parte 360 persone, si fecero molti brindisi, tutti improntati al più puro sentimento italiano, inneggiando alla vittoria delle nostre armi. Dice inoltre che l'entusiasmo è immenso e che continuano le oblazioni per gli scopi patriottici.

I funerali di Riccardo Pitteri

ROMA, 26. — Come era stato annunciato ieri alle 16 hanno avuto luogo i funerali di Riccardo Pitteri.

Il carro era letteralmente coperto da corone di fiori freschi. Ne avevano inviate la famiglia Cambiagio, il Comitato Pro-Dalmazia, il cav. Mayer, direttore del *Piccolo* di Trieste, il Comune di Roma, il Patronato dei profughi adriatici, la famiglia Stagno, la Dante Alighieri, il dottor Pitacco, il comm. Stringher, il comm. Segrè, il duca e la duchessa Aresi, ecc. ecc.

Formano il corteo un'infinità di amici, di conoscenti e di ammiratori dell'estinto. Sono presenti anche autorità politiche, giornalisti, i fuorusciti delle terre irredente con le bandiere della Dalmazia, Trieste, Trento ed Istria.

Notiamo tra i presenti, l'on. Fradeletto, Enrico Corradini, Mario Alberti l'on. Mosca in rappresentanza del ministro Martini, il comm. Ravasini, l'on. Pitacco, il prof. Rivalat, Gaetano Gigli, Vincenzo Morello, Luciano Morpurgo, Veneziani, il duca e la duchessa Gritta e molti altri.

Alle ore 6.30 il corteo si muove.

Causa la pioggia incessante, i discorsi si tennero nell'atrio della Clinica.

Con alata parola Antonio Fradeletto portò primo un saluto alla salma del suo indimenticabile amico, a nome di Venezia, che il Pitteri idolatrava. E pose in relazione quei due sacri simboli di italianità che sono San Giusto e San Marco, che il Pitteri, nel suo *Messaggio* aveva affratellati. Ricordò pure il padre del Piteri, morto questo anno a Venezia e la tristezza di quell'ora. Chiuse con una invocazione al prossimo riscatto delle terre irredente.

L'illustre Attilio Hortis, vivamente commosso, s'avvicina alla bara e dice:

« Per ogni cuore è uno strazio, per noi triestini una sciagura: Riccardo Pitteri soffermato dalla morte sulla soglia del tempio delle vittorie e delle glorie nuove d'Italia, da lui invocate con si ardente fede!

Se altri mai, era degno egli di entrare nel sacrario e celebrarvi il rito solenne della redenzione, così la face trasmessagli dagli avi paterni e materni, sull'ara per la quale, tutta la vita, aveva adunato fiori ed aromi, sacerdote del bene, della rettitudine, di ogni arte bella, dell'alta poesia e dell'amor patrio più acceso e più puro.

Quanta vigoria morale, quanta forza di bontà e virtù in quel gracile corpo!

« Posso dire non aver mai fatto del male a nessuno », queste le ultime parole, che, con l'anima infranta, ho udito dal suo labbro, e dicono la storia del suo cuore: quella del suo intelletto sta ne' versi che cantano la campagna fiorita e le messi dorate di Farra d'Isonzo ora tornata sua, e le glorie romane di Tergeste antica risorgente da' martirii e dalle speranze, e il primo agitarsi delle sante ali del leone di Venezia, e la recente impresa di Libia, e i novissimi eroi che muoiono e vincono perchè la patria viva tutta libera ed una.

E fu gloriosa battaglia la tua, o Riccardo, che nel nome d'Italia e per l'Italia lunghi anni combattesti reggendo con fervente amore, coraggio impavido e senno valoroso la nostra Lega, intesa a mantenere e restituire incontaminata alla grande madre latina la sua terra e il suo mare.

Ora il tuo voto si compie: non per te la funebre nenia, ma l'inno della resurrezione; la grande madre, Roma inclita, che raccolse l'ultimo sospiro di Giacomo Venezian, di Giuseppe Revere, di Albino Zenatti, diede a te morente l'ultimo saluto, caro come il bacio materno, e l'ultimo onore, immortale come Roma unica, eterna ».

L'on. Podrecca porta alla salma un affettuoso saluto a nome di quel Friuli, che il poeta cantò in versi bellissimi, ispirati, e ricorda con raccapriccio lo scempio che gli austraici hanno fatto della villa del poeta, deve scompaginarono una preziosa collezione di libri che erano un patrimonio per l'arte. Ma verrà giorno che la tomba del Pitteri, libera la Venezia Giulia dallo straniero, sarà metà di pellegrinaggio dei liberi fratelli.

Un profugo triestino parlò ancora, tessendo l'elogio del poeta e infine il senatore Esterle con mistica parola porta il saluto del Trentino.

Finiti i discorsi, la bara fu portata a mano sul carro funebre da otto giovani profughi, arruolati nell'esercito italiano, mentre le corone vengono collocate sulle carrozze.

Il corteo, lunghissimo, preceduto dai vessilliferi, si forma e procede per via Nomentana, fino alla chiesa di San Giuseppe, ove la salma ebbe l'assoluzione; quindi esso si ricompone e si dirige alla stazione ferroviaria di Piazza Termini.

La salma verrà trasportata provvisoriamente a Venezia, accanto a quella del padre.

Fra le rappresentanze c'era pure quella dei profughi irredenti di Zurigo.

Il saluto dei profughi che risiedono a Firenze

ROMA, 26. — La Commissione di patronato per i profughi italiani d'oltre confine ha diretto alla famiglia Pitteri, Hotel Russie, Roma, il seguente telegramma:

« Quanti siamo oggi in Firenze da Trieste, dal Friuli, dalle sponde Adriatiche, dal Trentino uniti col commosso pensiero alla famiglia di Riccardo Pitteri, porgiamo in quest'ora solenne lo estremo saluto fraterno al nobile figliuolo del nostro antico podestà, al presidente della nostra Lega Nazionale, al poeta della nostra vigilia, che ha chiuso gli occhi come buon soldato nella visione suprema della lotta vittoriosa. La tradizione della sua famiglia che è una cosa sola con i fasti migliori di Trieste italiana e tutto il fiore del pensiero di Riccardo Pitteri si intrecciano oggi col fiore delle vite che la gioventù della Venezia Giulia offre sulle pendici friulane, a lui tanto care, in cospetto della marina di Trieste per la grandezza e per l'onore d'Italia:

Sen. prof. Lustig, prof. Tanzi, dott. Gazzoletti, prof. S. Morpurgo, dottor Pedrotti, avv. Depiera, ing. F. Battigelli, prof. A. Lindner, avv. Vittori, L. Fischetti, E. Girardini, L. Devescovi, dottor G. de Hoebert avv. Merandini, Emilio Finzi, Gino Treves, L. Gallo, avv. P. Cuzzi.

I telegrammi del sindaco di Udine

Il sindaco di Udine ha spedito ieri mattina i seguenti telegrammi:

Clory Pitteri - Hotel Imperial — ROMA

L'improvvisa scomparsa di Riccardo Pitteri nell'ora in cui sta per avverarsi il vaticinio di Lui desta il più sentito rimpianto in tutto il Friuli. Udine partecipa commossa al profondo dolore di S. V. — *Pecile* Sindaco

Sindaco — ROMA

Oso pregare V. S. Ill. rappresentare Udine alle onoranze che Roma renderà a Riccardo Pitteri, l'assertore più fervido dell'annessione della sua Trieste alla Madre Patria. — *Pecile* Sindaco

Il commercio di esportazione delle macchine e degli attrezzi agricoli dagli Stati Uniti

L'esportazione dagli Stati Uniti delle macchine e degli attrezzi agricoli durante l'anno fiscale 1915 (terminato il 30 giugno) ammontò a circa 54.000.000 lire, contro 210.500.00 lire nell'anno di esportazione eccezionalmente elevata 1913; a lire 19.000.000 nel 1903 e ad una media annua di 150.000.000 lire per il decennio 1905-1915. La diminuzione nel valore dell'esportazione fu subita per la maggior parte dalle vendite in Europa, ma si ebbero anche diminuzioni significanti, sebbene piccole, nell'esportazione per l'Argentina, per il Canadà, per vari paesi dell'Africa, ecc. Le esportazioni per Cuba e per la Siberia aumentarono. L'Australia mantenne appena il suo commercio annuo, ma questo è un buon indizio, poichè il suo raccolto di frumento cadde da oltre 27.000.000 q. nel 1913 a 7.000.000 q. nel 1914.

E fuori di dubbio che la causa principale della grande diminuzione di esportazione nell'ultimo anno fiscale è stata la guerra europea, poichè la diminuzione delle vendite in Europa è sproporzionata con quella delle vendite negli altri paesi. Così l'esportazione di macchine agricole dagli Stati Uniti nella Russia Europea, che per solito ne è il più forte mercato, cessò si può dire del tutto; così pure l'esportazione per la Germania; mentre enormi diminuzioni furono subite dalle vendite in Francia ed in altri paesi d'Europa. Un altro fattore della diminuzione di esportazione fu il recente impianto di grandi fabbriche di macchine agricole in Russia ed in Francia con capitali e direzione americani.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Onorare beneficando - Remozione di divieto

Ci scrivono 20 (n):

La signorina Teresa Dondo ha offerto lire 15 alla Casa di Ricovero in sostituzione di torci e di fiori ai funerali dello zio avv. Dondo dott. Paolo. Essendo in argomento dobbiamo riconoscere che la relazione del funerale del dottor Dondo non fu riportata completamente e che vennero quindi eschiuse involontariamente diverse notabili persone del seguito, fra le quali l'avv. dottor Giuseppe Brosadola che rappresentava anche il padre suo avv. dottor Pietro Brosadola.

✱ In morte dell'avv. Paolo Dondo le nipoti Elvira e Tullia offersero alla Pia Casa di Ricovero lire 10. — I preposti sentitamente ringraziano.

La famiglia del signor E. Tellini di Udine, per onorare la memoria del compianto avvocato Dondo dott. Paolo, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 20. — Il preposti ringraziano sentitamente.

✱ Con disposizione municipale odierna è permessa la vendita del vino nuovo purchè sia bene chiarificato.

Da RIVOLTO

La seduta del Consiglio

Ci scrivono 26 (n):

Questa mattina ebbe luogo l'annunziata seduta del nostro consiglio Comunale con l'intervento di N. 10 membri su 13 presenti in Comune. Presiedeva il sindaco sig. Pio Moretti.

1. Venne deliberato l'invio del ragazzo Miculan Pietro nel Pellagrosario di Mogliano Veneto, colla spesa da dividersi fra Comune e Provincia.

2. Venne approvato il bilancio preventivo per l'esercizio 1916 della locale Congregazione di Carità.

3. Sull'istituzione eventuale della tassa sul bestiame, il Consiglio si dimostrò contrario.

4. Venne poi lungamente discusso in merito al nuovo appalto daziario e fu infine stabilito di chiedere l'autorizzazione alla trattativa privata per contratto da stipularsi per la durata di cinque anni; venne poi approvato il nuovo capitolato e relativa tariffa con lievi ritocchi a quest'ultima.

5. Il bilancio preventivo del Comune pel 1916 venne pure approvato, con un aumento piuttosto importante sulla sovrimposta terreni e fabbricati, onde pareggiare il forte deficit d'amministrazione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Comitato d'assistenza civile

Ci scrivono, 26 (n):

Comunichiamo il quarto elenco delle offerte pervenute a questo Comitato per l'assistenza civile

Famiglia Bett L. 20 — D'Agostini Romano, 20 — Del Piero Beniamino, 10 — Famiglia Mauro Vincenzo, 10 — Foghini Curzio 10 — N. N. 10 — Fornezza Francesca e figlia 5 — Foghini Maria 5 — Varone Angelo, 5 — Ortolani Daniele 5 — Chiaruttini Lodovico 5 — Todisco Nicola 5 — Boratto Carlo, 2 — Salvador Carlo 2 — Pinzan Natale 2 — Ballis Ezechiele L. 2 — Nardini Giuseppe e Comp. 2 — Todisco Leonardo, Cecconelli Guido, Carnielli Giordano, Salvador Luigia, Pinzan Angelina, Fornezza Giovanni fu Antonio, Spizzo Augusto, Covicchio sorelle, Pitton Antonio, Benetti Mauro, Chiaruttini Pietro, Seretti Celeste, Colautti Antonio, Chiaruttini Luigi, Leopoldo Chiaruttini L. 1 ciascuno — Varie altre piccole ofefrte per L. 22.75. — Somma precedente L. 1451.85 — Ammontare del presente L. 157.75 — Totale Lire 1609.60.

Da GEMONA

TRIBUNALE DI GUERRA
Le marachelle di un soldato

Il soldato Felice Lo Piano, nato nell'ardente Sicilia, comparve giorni sono davanti il tribunale di guerra per rispondere di discrzione.

Le rocambolesche avventure di questo Felice, che deve essere invece un infelice, vennero a galla dopo l'ultima sua scappatella.

Nei primi giorni del giugno scorso venne rimandato dall'infermeria al suo corpo, ed egli invece, partito da Osoppo, si fermava a Gemona e quindi preso il treno, andò direttamente nella sua Sicilia, presentandosi noncurante nel suo paese natio, dove lo attendevano vecchie pendenze con la giustizia.

Come se ciò non bastasse, appena giunto colà fece una lite che finì con cinque colpi di rivoltella, dei quali tre lo ferirono.

Dichiarato disertore, venne arrestato e condotto dinanzi al Tribunale di guerra, che lo condannò a cinque anni di reclusione.

Da CODROIPO

Statistica trimestrale

Ci scrivono 26 (n):

Durante lo scorso terzo trimestre si ebbe il seguente movimento nella popolazione del nostro comune:

Matrimoni N. 1.

Nati vivi legittimi: maschi 26, femmine 35, illegittimi maschi 3, in complesso N. 64.

Nati morti: maschi 2 femmine 2, — Totale N. 4.

Morti: maschi 29, femmine 16, totale N. 45.

Emigrati in altri Comuni: maschi 15, femmine 14, in complesso N. 29.

Immigrati da altri Comuni: maschi 8, femmine 9, in complesso N. 17.

L'arrivo di 650 profughi a Firenze

FIRENZE, 26. — Ieri sera con un treno speciale, provenienti da Udine, sono giunti nella nostra città, 650 profughi di Monfalcone e di Ronchi.

Erano ad attenderli alla stazione centrale, il commissario dottor Merli, il delegato Antonacci, e persone del comitato, ed alcuni del personale sanitario.

I profughi, in maggioranza donne e ragazzi, erano scortati da un plotone di soldati della territoriale comandati da un tenente.

I profughi sono stati momentaneamente ricoverati nella scuola Luigi Alamanni. Domani mattina essi ripartiranno per proseguire il loro viaggio.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 18 al 24 ottobre
(dazio compreso)

CEREALI			al q.le
Frumento	da L.	35.—	a 35.24
Granoturco giallo	»	23 —	» —.—
» bianco	»	—.—	» —.—
Cinquantino	»	—.—	» —.—
Avena	»	—.—	» —.—
Segala all'ett.	»	24 —	a 24 60
Sorgorosso	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	50 —	» 55.—
» di pianura	»	30 —	» 45.—
Patate	»	10 —	» 15.—
Castagne	,,	15 —	,, 20.—
FORMAGGI			
Formaggi da vola qualità diverse	da L.	2?0.—	a 245.—
Formaggio latteria	»	185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	»	200.—	» 210.—
pecorino vecchio	»	320 —	» 37?.—
lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	,	310.—	,, 340.—
parmeggiano	,,	290.—	,, 310.—
reggiano	,,	285.—	,, 310.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 35.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	340.—	a 350.—
» comune	»	330.—	a 350.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	=.—	» —.—
» vacca [p. m.]	»	260.—	» 290.—
» vitello [p. m.]	»	170.—	» 280 —
» porco [p. m.]	»	185.—	» 2?0.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	11.05	a 12.35
» » II »	»	9.80	» 11.00
,, della bassa I ,,	,,	8.05	,, 9.35
,, ,, II ,,	,,	6.80	,, 8.00
Erba spagna	,,	8.—	,, 11.60
Paglia da lettiera	,,	6.50	,, 7.50
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	4.20	a 5.50
,, ,, in stanga	,,	4 —	a 4.50

GRANI

MARTEDÌ, 19. — Furono misurati ettolitri 156 di granoturco, 10 di segala e 34 di frumento.

GIOVEDÌ, 21. — Ett. 392 di granoturco, 68 di frumento e 26 di segala.

SABATO, 23. — Ett. 502 di granoturco, 48 di segala e 89 di frumento.

Cronaca Cittadina

La "Stefani,, censurata

Ieri mattina la censura ha soppresso, nelle colonne del *Giornale di Udine*, due telegrammi della «Agenzia Stefani» che riferivano della incursione dei velivoli nemici a Venezia, già nota generalmente nella nostra città per i racconti dei viaggiatori giunti nella giornata.

Il motivo della soppressione era segnato accanto con queste parole: « Il comunicato non ne parla ».

Per lo stesso motivo quei telegrammi della «Stefani» sono stati soppressi nell'altro giornale udinese del mattino e nel giornale del mezzogiorno.

Il comunicato non ne parlava, ma era sembrato sufficiente all'autorità superiore che ne parlasse la comunicazione dell'« Agenzia Stefani ». Come è noto i telegrammi dell'« Agenzia Stefani », sopratutto quelli che si riferiscono alle cose militari, emanano dalle autorità superiori e subiscono il severo controllo della censura governativa.

Tant'è vero questo che le censure di tutte le città, tranne quella della nostra, hanno permesso la pubblicazione di quei dispacci. E si è verificato il caso chè mentre il *Giornale di Udine* usciva con un brano in bianco giungeva qui la seconda edizione del *Corriere della Sera* col telegramma della *Stefani* e più tardi arrivarono il *Giornale d'Italia*, che recava perfino una vignetta degli affreschi del Tiepolo rovinati nella chiesa degli Scalzi, la «Tribuna», il «Resto del Carlino» e tutti quanti, a centinaia a migliaia i confratelli che si riversano adesso nella nostra città ivi compresi quelli di Venezia, ai quali se mai vi fosse stata la menoma ragione d'incriminare — non si sarebbe permessa neanche la pubblicazione dei titoli.

Per la difesa del nostro ufficio ed a salvaguardia della nostra serietà ci tocca protestare contro un simile trattamento ingiusto e dannoso, che questa volta — per rendere più notoria la circostanza — ha colpito in blocco i quotidiani udinesi.

Ufficio notizie alle famiglie dei militari

La signorina Emilia Morpurgo di Leone, dopo 4 mesi di lavoro, licenziandosi dall'ufficio Notizie per riprendere gli studi, offre all'ufficio stesso con gentile pensiero lire 10 (dieci). — La Presidenza ringrazia per la collaborazione e per l'offerta.

I funerali di un valoroso capitano di cavalleria

L'altra notte, nell'ospedale del Seminario, cessava di vivere il capitano di cavalleria addetto al Comando Supremo, signor Riccardo Vaccari da Soliera (Modena). All'età di soli 36 anni il valoroso ufficiale dovette soccombere in seguito a ferite riportate alla fronte di combattimento.

Ieri mattina alle ore 8 seguirono le estreme onoranze.

Il corteo mosse dall'ospitale del Seminario nel seguente ordine: Uno squadrone di cavalleggeri appiedato, agli ordini di un capitano, la croce, le insegne religiose, il cappellano militare con due sacerdoti, il carro funebre, carico di corone il seguito ed altri picchetti armati delle varie armi.

Dinanzi alla bara che apparve avvolta nel drappo tricolore le truppe presentarono le armi mentre gli astanti si scoprirono commossi e reverenti.

Reggevano i cordoni il capitano gr. uff. on. Morpurgo il capitano cav. uff. dott. Marzuttini ed altri quattro commilitoni di pari grado, appartenenti alle varie armi.

Seguivano il carro funebre il fratello dell'estinto, gli ufficiali superiori in rappresentanza del comando supremo. ufficiali d'ogni corpo, molte signore in gramaglie, autorità e cittadini che vollero porgere l'estremo tributo di omaggio al soldato e capitano morto per la grandezza della sua Patria.

Dopo l'ufficio funebre il corteo proseguì alla volta del Cimitero urbano. ove la salma, dopo una iniezione preservante, praticata dal dott. cav. uff. Marzuttini, ufficiale sanitario municipale, fu deposta provvisoriamente in un colombaro in attesa di essere trasportata al paese natio.

Ai congiunti del prode ufficiale inviamo le più vive condoglianze cui si associa reverente e commossa l'intera cittadinanza.

Per la nomina a sottotenenti di M. T. dei licenziati dalle R. Scuole agrarie

In seguito a pratiche esperite dalla *Federazione Nazionale* fra licenziati dalle R. R. Scuole pratiche e speciali di Agricoltura presso il competente ministero — il ministero della guerra ha riconosciuta valida la licenza delle R. Scuole Agrarie, pratiche o speciali — per conseguire la nomina a sottotenente della milizia territoriale, nella arma di Fanteria essendo tale licenza — come titolo di studio — equipollente alla licenza ginnasiale.

---

11 — Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

— Di che ti ha tradito, ingannato?

— Dico come dice il mondo.

— Che vuoi fare?

— Tornare ad imbarcarmi e sparire; ma prima intendo punire.

— Come?

— E' in questo che mi abbisogna il tuo soccorso.

— Ignoro i tuoi divisamenti, ma prima di svelarmeli, ascolta. In questo affare c'è una oscurità che mi colpisce. Il tredici di questo mese, in una notte buia, la contessa è giunta, accompagnata da una sola cameriera.

— E' andata a piedi a chiudersi a Morville, in quella casupola sì completamente abbandonata sino dalla tua infanzia. Ha riunito nella sua camera i tuoi due vecchi servitori, Savard e sua moglie. Ci ero anch'io. Ci ha giurato che t'ama svisceratamente, che se ella supponesse che tu conoscessi il suo stato, si ucciderebbe sull'istante; non ha tentato di scusarsi, Ha ceduto alle insistenze di un amante in un'ora di vertigine. Ci ha detto che vuol far sparire, allevandolo lontano da lei, il frutto non di un amore colpevole, ma di un istante di demenza. Ci ha supplicati ginocchioni, noi tuoi amici, a venirle in aiuto. Ella avrebbe passata la vita a riparare la sua colpa con una affezione illimitata e con un amore mai smentito.

« Se l'avessi udita!

« Ha versato tutte le lagrime del suo corpo ed era in verità uno straziante spettacolo il vedere quella donna sì bella, sì giovane, sì ricca, umiliarsi dinanzi a due domestici e ad un povero medico di campagna. Il vecchio Savard e sua moglie hanno promesso tutto. Io ho fatto come loro.

— L'avvenimento è prossimo?

— Si aspetta da un momento all'altro.

— Dunque Valentina vuole nascondere quel figlio?

— Vuol metterlo a balia ad una certa distanza, infondo ad una campagna e sarebbe dichiarato di genitori ignoti.

— Dunque, in casa mia non ci sarebbero bastardi? — disse il conte.

— Certamente.

— E il mio figlio Giorgio resterebbe l'unico erede, non del danaro, che poco mi preme, ma del nome di Kerhoet, che spero lasciargli intatto?

— Infatti!

— E' qualcosa, ma non basta.

— Che esigi di più?

Il marinaio appoggiò i gomiti sulla scrivania ed abbassò la voce:

— Non ti ho detto che voglio punire?

— La contessa? — obbiettò il dottore. — Ah! amico mio, se tu avessi veduto le sue lagrime, sapresti che non può esserlo di più.

— Chi ti fa supporre che si tratti di lei sola?

— L'altro?

— Sì, il suo complice, che non conosco e che voglio conoscere.

— Infine, qual progetto è il tuo?

Il dottor Montel osservava non senza dolore i cambiamenti spaventevoli del viso del suo amico.

Gli occhi del capitano sprofondavano nelle loro orbite.

Alcune grinze gli scavavano la fronte, visibilmente, come un solco sotto il vomere dell'aratro; la sua tinta illividita rendeva anche più pronunziato l'infiammato rossore delle sue palpebre.

Era un subitaneo sconquasso, una rovina.

—Ah! ti faccio paura — disse il marinaio, il quale comprese il pensiero di Montel. — Durì fatica a riconoscermi e ti domandi quali disegni la febbre, l'ira e la furente delusione possono generare nel cervello, perchè il viso ne sia sì di repente danneggiato! In due giorni sono invecchiato di venti anni. Stamattina, rimirandomi, ho fatto paura a me stesso. Gli è che la mia vita per perduta, e, per assuefatti che si sia alle procelle, ve ne sono talune che non si affrontano senza spavento e contro le quali il coraggio anche il più proavto è inutile e vano. Non te lo nascondo. Se un pensiero non mi avesse sostenuto al giungere a Parigi, nell'entrare nella mia casa vuota, quando ho acquistata la certezza di quell'odioso tradimento che nessuna scusa vale a palliare, mi sarei fatto saltare in aria le cervella. Buaggine! sia pure! Viltà, se vuolsi! uell'idea mi assaliva di continuo. E' l'affar di un minuto, che dico? di un secondo. E' finita, non si soffre più. Ora, io soffrivo orribilmente. Tu conosci la febbre ardente. E' il tuo mestiere combatterla. Quelli che ne sono tormentati, si sentono spinti a distruggersi, a sfracellarsi sul lastrico, a sfuggire da qualsiasi strada al flagello che li perquote. Nondimeno essa è un nulla a petto alla tortura del meschino che tutto ad un tratto vede in una immeritata catastrofe, sprofondare la quiete, la gioia e l'onore della sua vita. Che vuoi? Adoravo quella donna; ne arrossisco. Forse l'amo ancora. E' una viltà, ma così è. Avevo riposta in lei la mia speranza; essa era il mio scopo e il mio orgoglio. La mettevo a parte di tutti i miei progetti, di tutti i miei pensieri. Da lontano, come da vicino, dai mari della China, come dall'alcova della sua camera, mi stava sempre sotto gli occhi. Lei, sempre lei! null'altro che lei! Mai un'altra. Essa era per me la sola donna che abbellisse il mondo, il solo fiore della mia vita! E adesso tutto è rotto, appassito, contaminato, detorpato.

Mi maledirei se avessi la colpevole debolezza di tornare a quella donna: il cui tradimento mi annichila! Mi

(continua)

Gravissima disgrazia
Investimento mortale

Verso le ore 19 dell'altra sera mentre il via vai di treni e di macchine assordava i numerosi viaggiatori in attesa sotto la tettoia della nostra stazione ferroviaria un caporal maggiore di fanteria tentava di attraversare i binari per recarsi non si sa dove.

Il disgraziato militare poco accorto venne investito e travolto sotto le ruote della macchina di un treno merci proveniente da Cividale.

Il macchinista Del Fabbro Giuseppe e il fuochista Mazzoli Nestore tentarono invano di impedire l'investimento. Il treno potè essere fermato quando già la macchina e cinque vagoni erano passati sopra il disgraziato stritolandole gli arti inferiori. Raccolto morente, causa l'enorme perdita di sangue cessava di vivere alle 19.10 mentre veniva trasportato all'ospitale militare con una lettiga della Croce Rossa.

L'infelice soldato era nativo di Bologna e si chiamava Turrini Giuseppe fu Gaetano e apparteneva alla milizia territoriale.

Furto continuato di cavoli per il valore di 200 lire

Il signor Vittorio Pietro di Antonio abitante in via della Faula e proprietario di un orto con dei bellissimi cavoli, giorni sono, doveva fare la seguente dolorosa constatazione: la messe nel suo orto andava di giorno in giorno diminuendo. Non potendo scoprire colui o coloro con tanta buona volontà si prendevano la briga di risparmiargli le fatiche del raccolto, decise senz'altro di denunziare la cosa ai R. R. Carabinieri, aggiungendo che ormai era già danneggiato per lo importo di lire duecento circa.

I militi della benemerita dopo brevi indagini assodarono che ieri mattina certi Bonati Antonio di Luigi e Pitaccolo Giuseppe di Francesco ambidue dimoranti in Udine in via Villalta, erano stati visti a ritornare a casa con dei cavoli. Arrestati, vennero trovati in possesso di numero sei cavoli e confessarono di averli rubati al signor Vittorio Pietro. L'autorità ora dubita che i due soci siano autori anche dei furti precedenti.

La caduta di Pazienza

Ieri mattina alle cinque l'erbivendola Bassi Pazienza fu Pietro di anni 59 s'era appena alzata e dovendo recarsi al suo banco sito in Piazza Mercatonuovo sbrigava un po' troppo in fretta certi suoi lavorucci di casa.

Non si sa come, tutto in un momento causa un capogiro e susseguente formicolio alle gambe cadde per terra fratturandosi l'avambraccio sinistro al terzo inferiore.

Venne subito accompagnata all'ospedale civile e colà il dott. tenente Lauretano prodigatele le cure del caso la dichiarò guaribile in 40 giorni.

Disgrazia

Ieri verso le ore 16 venne accompagnato all'ospitale, ove fu accolto, Cesare Pomeri di Davide di anni 58, carrettiere, al quale il dott. G. Feruglio riscontrò uno squarcio muscolare alla regione interna della gamba sinistra, dichiarata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il Pomeri si produsse la ferita accidentalmente.

Un legno in un occhio

Ieri alle ore 18 si recò a farsi medicare all'Ospitale il guardiano ferroviario Vincenzo Mandron fu Daniele di anni 48, il quale aveva una ferita prodotta dall'introduzione di un corpo estraneo, alla cornea ed all'iride dell'occhio destro, contravaso sanguigno e lacerazione dei processi iridei; guarirà fra un mese, salvo complicazioni.

Il Mandron era stato accidentalmente colpito con un legno all'occhio destro.

Una cartella della Croce Rossa smarrita

La Delegazione-Assistenza Profughi ci comunica:

« Da una nostra ricoverata profuga, è stata smarrita una cartella della *Croce Rossa Italiana*, portante il N. 10e Serie 0.2176. — Chi l'avesse rintracciata, voglia recapitarla al nostro ufficio ».

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per mercoledì 27 ottobre Dalla Compagnia comica veneziana Bratti-Paluello diretta dal simpaticissimo e acclamato artista Bratti verrà rappresentata la brillantissima commedia in due atti di G. Salvestri: *So tutto!!*

Precederà lo spettacolo di prosa il bellissimo dramma in tre parti: *La danzatrice dei Crisantemi*.

Prossimamente: *Segreto di Stato*.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La serata della Pirani-Maggi

La Zanze, una semplice commedia di soggetto andaluso adattata per i nostri paesi, è stata recitata bene ieri sera dalla compagnia Masi-Zoncada. La serata era in onore di Pirani - Maggi, la gentile attrice che il nostro pubblico ha imparato ad ammirare in questa breve stagione di prosa. Il suo successo è stato vivo e costante, e fu allietata numerosi applausi e da molti fiori.

Questa sera: *La Gioconda*, di Gabriele D'Annunzio, protagonista la Berti-Masi.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'offensiva delle truppe italiane giudicata all'estero

LOSANNA, 26. — *L'inviato della* Gazzette de Lausanne *al fronte italiano dice:*

« L'offensiva delle truppe italiane continua a svilupparsi con successo. La conquista di Cima Palone e di Monte Molino non solo equivale ad un progresso di parecchi chilometri, ma permette di avvicinare considerevolmente le artiglierie italiane ai forti di Lardare, che sbarrano la via di Trento. Anche la conquista di Monte Setole ha una importanza considerevole.

« Si continua dunque a battere l'alta montagna e le previsioni dei critici militari tedeschi, i quali annunziavano che al principio di ottobre le operazioni di guerra sarebbero state sospese, sono smentite dai fatti.

« Ma le truppe italiane avanzano non solo in questo settore, bensì da per tutto, nel Trentino, sull'Isonzo e sul Carso. La nuova offensiva ha sorpreso gli austriaci e potrà obbligarli a distaccare truppe da altre fronti per rinforzare le loro posizioni sul fronte italiano ». (Stefani)

L'apertura delle scuole nei paesi redenti

VERONA, 26. — *Ad Avio, paese redento, sono state ieri inaugurate solennemente le scuole in nuove aule costruite dalle nostre truppe. Era presente il senatore tenente Pullè, delegato del Comando Supremo. Assistevano pure il colonnello Martini, il sindaco Caravaggi, gli assessori, cappellani militari, ufficiali e circa un centinaio di alunni con i loro maestri. Il senatore Pullè, consegnando la biblioteca scolastica, pronunciò un discorso vivamente applaudito. Venne servito un ricco rinfresco, mentre una fanfara militare alla testa degli scolari, in corteo, faceva il giro del paese, suonando inni patriottici.* (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE
Scacco tedesco alla "Courtine"

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Il nemico ha contrattaccato con grande violenza oggi in Champagne. Su tutto il fronte dell'opera della La Courtine, siamo rimasti in possesso delle posizioni conquistate ad est e ad ovest, i tedeschi non essendo riusciti che a rioccupare al centro alcune parti di trincee, ove il combattimento a colpi di granate continua con accanimento.

« Sul resto del fronte niente d'importante da segnalare ».

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La lotta è continuata contendendo il terreno palmo a palmo, in Champagne, al centro dell'opera La Courtine, con avanzate ed indietreggiamenti di poca estensione. La resistenza accanita delle nostre truppe ed il loro immediato ritorno offensivo, hanno spezzato lo sforzo dei contrattacchi nemici. Un contrattacco nemico le ha poi ricacciate dalle posizioni recentemente conquistate ».

LE HAVRE, 25. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice: *« Calma sulla fronte ».*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *In Champagne, dopo violentissima preparazione di artiglieria i francesi attaccarono presso Tahure e contro la nostra posizione che forma un saliente a nord di Les Mesnil presso Tahure.*

Il nostro fuoco impedì loro di compiere l'offensiva. A tarda sera la lotta era ancora viva sul saliente a nord di Les Mesnil; a nord e ad est di questo punto gli attacchi furono respinti con forti perdite per i francesi ».

Re Giorgio in Francia

LONDRA, 26. — (Ufficiale) *Re Giorgio trovasi in Francia, ove si recò a visitare il suo esercito, e a vedere alcune truppe alleate.*

La scelta del successore di Delcassè

PARIGI, 26. — *Il* Journal *dice che i ministri terranno stamane un consiglio sotto la presidenza di Viviani, durante il quale sarà risolta la questione della successione di Delcassè al Ministero degli affari esteri.*

PARIGI, 26. — *Contrariamente alle voci diffuse, il Consiglio di Gabinetto, tenuto stamane, non si occupò della destinazione del succesosre di Delcassè; tuttavia una decisione definitiva è imminente.*

La guerra dell'est
I comunicati austro - tedeschi

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg). *A sud di Kolkaj (sud-est di Riga) respingemmo attacchi russi. I contrattacchi operati contro le posizioni da noi prese il 23 corrente a nord-ovest di Dwinsk, fallirono. Le forze tedesche poco importanti, che avevano avanzato a nord di Illoukst, nel settore dello stesso nome, dovettero ritornare sulla riva occidentale, dinanzi all'attacco di forze numericamente superiori.*

A nord del lago di Drisvialy gli attacchi contro le nostre posizioni presso Gateni e Grenztal rimasero senza risultato.

(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). *La situazione è immutata.*

(Gruppo degli eserciti del generale Linsingen). *Ad ovest di Komarow le truppe austriache penetrarono nelle posizioni nemiche su un fronte di 4 chilometri e mezzo ».*

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna, 25: Un comunicato ufficiale dice:

« I nostri attacchi ad ovest di Tchartorysk prendono un corso favorevole. Malgrado la sua viva resistenza, il nemico viene respinto contro lo Stry. Oltre a ciò nulla di nuovo sul fronte nord-orientale ».

Trenta cannoni austriaci sepolti e scoperti dai russi

PIETROGRADO, 26. — *Sul fronte autriaco, nella regione di Tzartoryski i russi nella loro avanzata incontrarono un tumulo, avente l'aspetto di una tomba, ma che sembrò loro sospetto. Lo si fece abbattere e vi scoprirono trenta cannoni austriaci in buono stato.* (St.)

Grande dimostrazione irredentista per le vie di Bucarest
La Romania accerchiata da nemici

ZURIGO, 26. — Si ha da Bucarest:

« Domenica nel pomeriggio un comizio della Federazione Unionista votò quest'ordine del giorno:

« I cittadini rumeni radunati, rilevano il pericolo minaciante il paese, che si lasciò accerchiare dai nemici, oltre i Carpazi ed il Danubio, senza gettare la sua spada nella bilancia; esigono che il Governo ordini la mobilitazione ed entri immediatamente nell'azione, per impedire che si congiungano tedeschi, ungheresi e bulgari, con enorme danno non solo delle giustificate aspirazioni nazionali, ma della stessa sicurezza del nostro territorio »;

Terminata l'adunanza, si formò un corteo presso il Teatro Nazionale dal quale si giunge alla reggia. Il corteo si recò allora presso la sede della Federazione, dalle cui finestre parlarono il transilvano Goga Dumari e Filipescu.

Soldati: « Vergogna! anzichè essere fatti per marciare contro gli ungheresi, siete inivati contro i rumeni! ». Concluse dicendo: « Rovesciai Bratianu padre, rovescierò anche il figlio ».

I bulgari presero Negotin

ZURIGO, 26. — Si ha da Sofia, 26: *Un comunicato ufficiale dice che le truppe bulgare presero Negotin e il porto danubiano di Prahovo.*

Dimitrieff vuol suscitare la rivoluzione in Bulgaria

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: *La* Koelnische Zeitung *dice: Il generale Radko Dimitrieff vuole da Bucarest mettersi in relazione coi suoi seguaci a Sofia per suscitare con lo aiuto dell'esercito, la rivoluzione in Bulgaria.* (Stefani)

La soluzione della crisi del gabinetto spagnuolo

MADRID, 26. — La crisi ministeriale è risolta. Ugarte e Collantes lasciano i portafogli dei lavori pubblici e dell'istruzione. Vengono sostituiti da Espada, ex-sottosegretario alle finanze e da Andrade attuale governatore di Barcellona. Il resto del gabinetto non subisce alcuna modificazione. (Stefani)

La situazione politica in Inghilterra

LONDRA, 26. — *La* Morning Post *scrive: « La situazione politica è migliorata. Si crede che saranno evitate altre dimissioni di ministri ».* (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 25. — Francese 3 per cento perpetua 66.50, francese 3 per cento ammortizzabile 75.25, francese 3 e mezzo per cento 91.50, — Cambio su Italia da 91.50 a 93.50 — cheque su Londra da 27.51 a 27.61.

MADRID, 25. — Il cambio su Parigi è di 90.50. (Stefani).

Il cambio

ROMA, 26. — Il cambio per domani è 115.75. (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.31
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.
— **San Giorgio** 8 — 15.53.
— **Cividale:** 5.52 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 - 15.29 - 18.15.

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.9 — 19.41 M.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— **Cividale:** 7.45 — 21.38.
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.38 — 15.12 — 19.11.

Cervignano - Portogruaro

Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 9.57 — 12.26 — 17.45 — 22.9.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.5 13.55.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano